

ALLEGATO A

SCHEMA PER LA PROPOSTA PROGETTUALE DEL GRUPPO DI LAVORO

Alla Presidente dell'Ordine degli
Psicologi della Regione Siciliana,
Dott.ssa Vincenza Zarcone
gruppilavoro@oprs.it

Le proposte progettuali dovranno essere redatte rispettando i punti di seguito elencati:

A. Titolo Progetto: Tutela dell'infanzia: adozione, affido e minori fuori famiglia

Nota introduttiva

Il Gruppo di lavoro nasce da un'esigenza semplice e concreta: migliorare, con strumenti chiari e condivisi, come in Sicilia si accolgono e si accompagnano bambine/i e famiglie nei percorsi di adozione (nazionale e internazionale), affido e minori fuori famiglia. Al centro poniamo la professione psicologica e il dialogo tra scuola, servizi sociali, giustizia minorile, enti autorizzati e reti familiari, coinvolgendo anche la voce delle persone con background adottivo.

Attraverso il lavoro del gruppo, si ambisce a rafforzare la presenza e la competenza della professione psicologica nei sistemi di protezione e tutela dell'infanzia, favorendo la costruzione di strumenti condivisi, l'integrazione interprofessionale e la diffusione di buone prassi a livello regionale. L'obiettivo è contribuire allo sviluppo di una cultura della tutela che sia inclusiva, aggiornata, attenta alla complessità dei vissuti familiari e capace di valorizzare l'apporto specifico della psicologia nei contesti adottivi, affidatari e scolastici.

L'approccio è pratico: tavole rotonde e tavoli tematici per ascolto e coordinamento, workshop per aggiornare le competenze sulla tutela minorile e documenti operativi (linee guida, protocolli essenziali, materiali per scuole e famiglie) subito utilizzabili nei contesti reali.

Particolare attenzione è rivolta ai linguaggi: contrastiamo stereotipi e bionormativismo nelle comunicazioni istituzionali e scolastiche, promuovendo narrazioni rispettose delle diverse

configurazioni familiari, del percorso identitario e della ricerca delle origini. Operiamo in coerenza con le linee di indirizzo ministeriali per l'inclusione scolastica e recepiamo gli aggiornamenti normativi – inclusa l'adozione da parte di persone singole, come da sentenza della Corte costituzionale n. 33/2025 – traducendoli in indicazioni operative per scuola e servizi.

Il risultato atteso è una rete regionale più coordinata, professionisti più preparati e prassi più uniformi, per una tutela realmente inclusiva, efficace e centrata sui bisogni.

Il gruppo di lavoro **“Tutela dell'infanzia: adozione, affido e minori fuori famiglia”** nasce per promuovere un cambiamento sistemico nella presa in carico dei minori e delle famiglie, centrando l'intervento sulla figura dello psicologo come professionista chiave della rete di tutela. Il progetto si colloca nel quadro delle finalità dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana e punta su aggiornamento professionale, strumenti condivisi, reti inter-istituzionali e valorizzazione della professione.

La proposta muove da una lettura critica del territorio e dei vuoti formativi emersi negli ultimi anni: formazione insufficiente e discontinua su adozione, affido e fasi post percorso; assenza o fragilità di ruoli psicologici strutturati nei servizi pubblici, nelle scuole e nella giustizia minorile; difficoltà a garantire dispositivi di sostegno nei momenti successivi all'accoglienza; scarso dialogo tra ambiti professionali differenti; crisi dell'affido familiare (i dati nazionali mostrano una riduzione significativa negli ultimi anni) e strumenti valutativi non aggiornati o non omogenei nei servizi.

In risposta, il GdL propone un intervento tecnico, operativo e scientifico: analisi dei bisogni formativi, costruzione di documenti e protocolli comuni, disseminazione e integrazione delle buone prassi a livello regionale, con un'attenzione particolare ai linguaggi, alla collaborazione scuola–servizi–giustizia e all'inclusione delle voci delle famiglie e dei ragazzi con esperienza adottiva/affidataria.

B. Proponente ed eventuali iscritti o professionisti esterni che collaborano alla progettazione.

La proposta è presentata da **Alina Di Giacomo Marotta**, psicologa iscritta all'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana e operativa presso ASA ETS, ente autorizzato per le adozioni

internazionali. Svolge attività di formazione e accompagnamento delle famiglie lungo il percorso adottivo (preparazione, inserimento e post adozione). Cura inoltre attività formative per l'associazione Genitori in Cammino (rete di famiglie adottive), con incontri dedicati a coppie pre mandato e post mandato.

Collaborano due figure esterne di comprovata autorevolezza. **Monya Ferritti**, Tecnologa di ricerca INAPP (dal 2008), già Presidente del Coordinamento CARE (2011–2024) e componente della Commissione Adozioni Internazionali (2012–2019), contribuisce in modo cruciale sui temi della comunicazione, del bionormativismo, della scuola e delle politiche familiari (già referente CARE presso il MIUR e al Tavolo tecnico MIUR CARE). È autrice dei volumi *Il corpo estraneo. Dentro le ideologie e i pregiudizi sull'adozione* (ETS, 2019) e *Sangue del mio sangue. L'adozione come corpo estraneo nella società* (ETS, 2023; 1ª ristampa 2024). **Rosa Maria Di Natale**, assistente sociale specialista presso il Comune di Acireale, integra lo sguardo operativo dei servizi territoriali con un'esperienza radicata in affido familiare, raccordo con l'Autorità Giudiziaria e collaborazione con le reti associative. È componente dell'associazione Genitori in Cammino.

C. Area o ambito di intervento

Il GdL opera nell'area della tutela minorile con focus integrato su:

- Adozione: nazionale – nelle diverse forme previste dalla normativa (ad es. adozione piena/legittimante e adozione in casi particolari) – e internazionale, lungo l'intero continuum (preparazione e valutazione delle coppie, abbinamento, inserimento, post adozione);
- Affidato familiare in tutte le tipologie (intrafamiliare/eterofamiliare; consensuale/giudiziale; diurno/tempo pieno; di emergenza; a medio lungo termine), con attenzione alla continuità affettiva;
- Minori fuori famiglia (comunità educative, case famiglia, comunità madre bambino);
- Psicologia giuridica minorile e contesti scolastici/educativi come luoghi fondamentali di costruzione identitaria e inclusione per minori con background adottivo o affidatario.

Il progetto agisce su livelli clinico, educativo, sociale e culturale: sviluppo di strumenti di assessment e presa in carico, lavoro con le scuole e formazione dei docenti, rete tra servizi e contrasto a narrazioni stigmatizzanti e stereotipi sulle famiglie adottive/affidatarie. Particolare attenzione è posta alla crisi dell'affido, alla fragilità del post adozione, alle discriminazioni sistemiche e alla costruzione di una rete regionale coordinata.

Riferimenti normativi essenziali. Per l'adozione: L. 4 maggio 1983, n. 184 e s.m.i. (in particolare art. 44 – adozione in casi particolari). Per l'affido: L. 19 ottobre 2015, n. 173 sulla continuità degli affetti. In tema di adozione “aperta”, la Corte costituzionale, sent. n. 183/2023, ha chiarito che, pur nella recisione dei legami giuridici tipica dell'adozione piena, il giudice può – nell'interesse del minore – preservare rapporti di fatto con componenti della famiglia d'origine. Per l'adozione da parte di persone singole: Corte costituzionale, sent. n. 33/2025 (adozione internazionale).

D. Esperienza lavorativa e/o formazione specifica nell'area o nell'ambito di intervento del proponente e di eventuali professionisti esterni che collaborano alla progettazione.

La proponente, **Alina Di Giacomo Marotta**, mette a disposizione un'esperienza centrata sull'adozione internazionale, sulla presa in carico psicologica delle famiglie e sulla progettazione formativa; con particolare attenzione alle fasi delicate dell'abbinamento, dell'inserimento e del post-adozione. Accanto a lei operano: **Monya Ferritti** apporta un contributo di pensiero e di metodo sui linguaggi professionali, sul contrasto alle derive bionormative e sulla costruzione di narrazioni identitarie rispettose e non stigmatizzanti. **Rosa Maria Di Natale** integra la prospettiva dei servizi con pratiche di valutazione, accompagnamento e coordinamento istituzionale nei percorsi di affido e adozione, restituendo al GdL una lettura operativa dei vincoli e delle opportunità del territorio.

E. Figure professionali coinvolte

Il GdL è a prevalenza psicologica e dialoga in modo strutturato con assistenti sociali, referenti scolastici, educatori, giuristi minorili e giudici onorari, rappresentanti di enti autorizzati e reti associative di famiglie e di persone con background adottivo. Questa composizione consente di integrare la lettura clinica con quella organizzativa e giuridica, assicurando che le indicazioni prodotte siano realistiche, condivise e applicabili nei diversi contesti d'intervento.

F. Obiettivi generali e specifici

Obiettivo generale.

Rafforzare la presenza, il riconoscimento e la competenza della professione psicologica nei sistemi di tutela dell'infanzia, integrando adozione (nazionale e internazionale), affidamento e minori fuori famiglia con i contesti scolastici ed educativo giuridici.

Obiettivi specifici.

1. **Formazione professionale e scientifica degli psicologi.** Sviluppare un'offerta continuativa di workshop sulla tutela minorile e le diverse forme di tutela (adozione nazionale/internazionale; affidamento nelle sue tipologie: ordinario, giudiziario, consensuale, intra/etero familiare, allargato; minori fuori famiglia), identità, trauma, genealogical bewilderment, psicologia giuridica minorile, ricerca delle origini e lavoro di rete.
2. **Servizi di sostegno post adozione e post affidamento (indirizzi e co progettazione).** Elaborare linee di indirizzo e modelli organizzativi per l'eventuale attivazione, da parte degli enti competenti (ASP/Comuni/scuole), di dispositivi territoriali di sostegno coordinati da psicologi formati, definendone requisiti, équipe multidisciplinari, criteri di accesso e raccordo con reti familiari ed enti autorizzati.
3. **Qualità e omogeneità dei percorsi valutativi.** Costruire protocolli condivisi e aggiornare gli strumenti psicologici utilizzati nei servizi, introducendo criteri uniformi per la presa in carico e per la documentazione clinico organizzativa.
4. **Moduli formativi standardizzati per valutazione e accompagnamento delle famiglie.** Progettare moduli per psicologi impegnati nella preparazione/valutazione delle coppie e nell'accompagnamento, promuovendo equità, riconoscimento delle differenze e decostruzione di stereotipi (compresi razzismo, classismo e bionormatività).
5. **Scuola e referenti scolastici.** Costruire percorsi specifici per psicologi scolastici e referenti delle scuole su adozione e affidamento (inserimento, criticità linguistiche/relazionali, linee di indirizzo ministeriali), con workshop e laboratori esperienziali; co progettare protocolli di collaborazione con eventuali sportelli scolastici già esistenti (in coerenza con le Linee di indirizzo del MIM, Decreto n. 5 del 28 marzo 2023).
6. **Coordinamento interprofessionale.** Promuovere tavoli stabili tra psicologi, assistenti sociali, educatori, referenti scolastici, avvocati minorili ed enti autorizzati per la condivisione di casi, lo scambio di buone prassi e la costruzione di un linguaggio professionale integrato.
7. **Ricerca delle origini e genealogical bewilderment.** Integrare tali dimensioni nella pratica psicologica tramite formazione, supervisione e confronto clinico, sostenendo interventi centrati su identità, appartenenza e continuità narrativa.

8. **Strumenti operativi.** Produrre protocolli valutativi, linee guida, vademecum per famiglie, schede di osservazione per la scuola, materiali per i servizi e documenti di indirizzo.
9. **Produzione scientifica.** Attivare un gruppo di produzione scientifica per raccogliere buone pratiche, casi studio e dati qualitativi/quantitativi, con pubblicazioni su canali OPRS e giornate di studio.
10. **Modello regionale condiviso e replicabile.** Elaborare un progetto di servizio dedicato che riconosca lo psicologo come figura chiave lungo tutte le fasi (formazione delle famiglie, accompagnamento, gestione delle crisi e transizioni post affidamento/post adozione), pronto per l'adozione da parte delle istituzioni competenti.

G. Destinatari diretti e indiretti

I destinatari principali sono le psicologhe e gli psicologi dell'OPRS. Accanto a loro, il progetto è rivolto a tutti gli operatori che lavorano nella tutela dell'infanzia: assistenti sociali, educatori, referenti scolastici e personale delle comunità, operatori degli enti autorizzati, professionisti della giustizia minorile (inclusi giuristi e giudici onorari) e alle reti associative di famiglie e di persone con background adottivo. In modo indiretto, l'azione del gruppo produce ricadute su minori e famiglie, scuole e comunità locali.

H. Metodologia e strumenti utilizzati

Lavoriamo in modo **partecipato** e pratico. Ci incontriamo con **cadenza bimestrale**, teniamo tavoli tematici (Adozione; Affidamento; Minori fuori famiglia; Comunicazione & Scuola) e organizziamo **tavole rotonde** aperte a tutti gli attori della tutela per mettere a fuoco i problemi e co-scrivere le soluzioni. La **formazione** si realizza in **workshop** (32–36 ore/anno) sulla **tutela minorile** e le **diverse forme di tutela** (adozione nazionale e internazionale, tipologie di affidamento, minori fuori famiglia), sul **lavoro in rete** e sugli aspetti **etico-deontologici** della professione; include inoltre focus dedicati alla **scuola** (linee di indirizzo ministeriali, **formazione scolastica** e **ruolo del referente scolastico**), alla collaborazione con la **giustizia minorile** e alla qualità delle comunicazioni.

Contenuti dei workshop (profilo tecnico-professionale, esempi):

- **Affidamento e continuità affettiva:** cornici teoriche (attaccamento, trauma relazionale complesso, mentalizzazione), dispositivi di sostegno familiare e di rete, raccordo con l'Autorità

Giudiziaria, indicatori di esito clinico-funzionali (stabilità collocativa, funzionamento scolastico/adattivo, benessere soggettivo).

- **Adozione nazionale/internazionale lungo il continuum:** genealogical bewilderment e compiti di sviluppo, transizioni critiche, strumenti psicoeducativi e narrativi per famiglie e scuola, pratiche comunicative **non bionormative** nei rapporti con servizi e istituzioni.
- **Minori fuori famiglia in comunità:** lavoro clinico-educativo integrato, prevenzione delle rotture collocative, interfacce scuola-servizi-comunità, sostegno alla genitorialità d'origine/affidataria/adottiva e cura dei passaggi (ingresso/dimissione/rientro).

Per crescere come comunità professionale, attiviamo **mentoring** (affiancamento junior-senior), **intervisione** e **supervisione**. Curando molto il linguaggio, avviamo un **laboratorio su narrazioni e bionormativismo** (con il contributo di Monya Ferritti) che lavora su testi reali di scuole e servizi e li **riscrive** in chiave inclusiva. **Produciamo strumenti e accordi operativi** perché chi eroga i servizi possa lavorare meglio insieme.

Aggiornamento normativo. Integrazione operativa della **sent. Corte cost. n. 33/2025** (adozione da parte di persone singole) e presidio della **continuità degli affetti** ex **L. 173/2015**, alla luce degli orientamenti di **Corte cost. n. 183/2023** sull'adozione "aperta".

I. Aspetti innovativi.

L'innovazione riguarda innanzitutto i linguaggi: il gruppo propone un lessico professionale **non bionormativo** e inclusivo, attento alla pluralità dei modelli familiari e alle narrazioni identitarie dei minori e degli adulti. La **partecipazione strutturata** delle reti familiari e delle associazioni di persone con background adottivo garantisce che gli esiti rispondano a bisogni reali. La definizione di **standard regionali** per la formazione dei colleghi psicologi e per l'interfaccia scuola-servizi-giustizia, insieme all'adozione di strumenti di service design, assicura una produzione di strumenti non solo teoricamente robusta, ma anche implementabile nei contesti organizzativi.

Adozione e affidamento sono spesso raccontati con immagini semplicistiche (genitori "eroi", figli "grati", famiglie "vere" solo se biologiche) o con etichette che finiscono per stigmatizzare i minori. Queste cornici non restano fuori dai servizi: entrano nei moduli, nelle informative scolastiche, nelle comunicazioni alle famiglie e perfino nei verbali. Il Gruppo di Lavoro assume un compito esplicito: **riconoscere e correggere gli stereotipi nelle pratiche**

quotidiane, riscrivendo insieme a scuole e servizi i testi che usiamo e promuovendo un **lessico condiviso, inclusivo e non bionormativo**. Questa attività si svolge nel **Laboratorio su narrazioni e bionormativismo** (con il contributo di Monya Ferritti) e porta alla produzione di **linee guida linguistiche**, di un **glossario operativo** e di materiali brevi e chiari per docenti, operatori e famiglie.

J. Azioni

Cosa faremo, concretamente:

- Apriamo con un **seminario** e una **mappatura** dei bisogni e degli stakeholder in tutte le provincie.
- Attiviamo e teniamo vivi i **tavoli tematici** e le **tavole rotonde di comunicazione** interprofessionali.
- Organizziamo **workshop** sulla **tutela minorile** e sulle **diverse forme di tutela** (adozione, affidamento, minori fuori famiglia); a seguire, focus su **linee di indirizzo ministeriali, formazione scolastica e ruolo del referente scolastico**, oltre alla collaborazione con la **giustizia minorile**. I contenuti hanno taglio clinico-organizzativo e applicativo: dalla continuità affettiva nell'affidamento alla gestione delle transizioni adottive (incluso il **genealogical bewilderment**), fino al lavoro integrato con le comunità per minori fuori famiglia.
- Mettiamo in piedi il **laboratorio narrazioni & bionormativismo** per riscrivere modulistica, comunicazioni e materiali.
- Produciamo **linee guida, protocolli semplici, vademecum** e un **kit pratico** per scuole e famiglie (FAQ, esempi di comunicazioni, schede operative).

Realizziamo una **sezione web** OPRS dedicata con un **archivio digitale** sempre aggiornato e un **Bollettino semestrale**.

K. Articolazioni o fasi

Nel **primo anno** il GdL si concentra su avvio e mappatura, attivazione dei tavoli, prime attività formative e predisposizione delle **linee guida linguistiche** e delle **check-list** per l'assessment. Nel **secondo anno** si lavora alla standardizzazione: si completano i moduli formativi, si conducono audit clinici e si producono le versioni preliminari dei **protocolli** e del **manuale scuola-servizi**. Nel **terzo anno** si validano i documenti, si finalizza il **progetto di servizio dedicato** e si organizzano le giornate regionali di restituzione, chiudendo con un **report**

conclusivo e raccomandazioni per l'OPRS e gli stakeholder.

L. Tempi

Il progetto ha una durata complessiva di **tre anni**; il calendario delle attività è definito annualmente nelle convocazioni del GdL, con possibilità di riunioni online e con produzione di verbali e **relazioni annuali** in coerenza con il Regolamento.

M. Numero di incontri, di massima, previsti

Nell'arco del triennio si prevedono circa diciotto riunioni del GdL, dodici incontri dei tavoli permanenti (minimo garantito, con possibilità di sedute aggiuntive), nove dodici momenti tra case conference e audit clinici, sei moduli formativi per un totale di 32–36 ore, oltre a sessioni periodiche di supervisione e intervizione e a tre quattro giornate regionali di disseminazione.

N. Risultati attesi

- **Documenti chiari e utilizzabili** (linee guida, protocolli brevi, vademecum, kit per scuole e famiglie) scritti con chi li userà.
- **Passaggi scuola–servizi–famiglie** più semplici e veloci grazie a regole condivise e contatti espliciti.
- **Comunicazioni inclusive**: linguaggio non bionormativo in modulistica e materiali scolastici/servizi, con un glossario comune.
- **Rete regionale attiva e visibile** (sezione web e Bollettino) che rende facili i collegamenti tra professionisti e territori.

O. Impatto sul benessere psicologico della popolazione e sulla promozione della professione psicologica.

L'adozione di prassi condivise e di linguaggi inclusivi favorirà la **continuità** e la **qualità** degli interventi a beneficio di minori e famiglie, riducendo il ricorso a impostazioni bionormative o stigmatizzanti. La professione psicologica vedrà rafforzata la propria **visibilità** e **responsabilità** nei servizi, a scuola e nella giustizia minorile, grazie a strumenti operativi,

formazione e reti stabili di confronto interprofessionale

P. Criteri e modalità di valutazione.

La valutazione comprende una **baseline** iniziale, monitoraggi semestrali e una **relazione annuale**. Gli indicatori quantitativi considerano il numero di incontri realizzati, i partecipanti coinvolti, i moduli formativi e le supervisioni erogate, nonché il volume di protocolli, manuali e linee guida prodotti e le scuole/servizi attivati. La componente qualitativa prevede **audit** sulla qualità documentale, verifica campionata dell'adozione dei linguaggi non bionormativi, misure pre-post di **self-efficacy** professionale e un controllo di coerenza interprofessionale. Un **report finale** raccoglierà esiti, criticità e raccomandazioni operative per il Consiglio dell'OPRS e per gli stakeholder territoriali.

Data 04/09/2025

Firma Proponente


